

La malattia di Lyme: un problema che ci riguarda

È capitato più volte, all'interno del mio contesto professionale, di chiedere a persone che lamentavano dolore cronico - non di rado interpretato come psicosomatico, o trascurato perché sopportabile - se avessero fatto gli accertamenti necessari per escludere la malattia di Lyme. La domanda assumeva particolare significato per gli abitanti dei borghi della nostra vallata. Ho constatato che gli individui informati sulla malattia sono pochi e, in più di un'occasione, l'aver poi consigliato ai medici di questi pazienti di svolgere le opportune indagini cliniche si è rivelato provvidenziale. È vero che la malattia di Lyme è un'infezione relativamente rara, ma è altrettanto vero, come sostiene l'esperto infettivologo **Nino Cartabellotta**, che i dati epidemiologici sono pochi e ci portano a sottostimare il problema. La malattia di Lyme è un'infezione trasmessa all'uomo da un parassita comune: la zecca.

In particolare, dalle zecche del genere *Ixodes* (zecca dei boschi, nella foto), che si nutrono del sangue di animali selvatici quali cervi, caprioli, volpi e roditori. Anche la zecca del cane domestico potrebbe essere infetta e trasmettere la malattia, ma è abbastanza improbabile. Il parassita si rende veicolo di un bacillo, la *Borrelia burgdorferi*, che è il vero agente infettante. La zecca morde gli animali, ma punge anche l'uomo. A

volte il parassita è talmente piccolo che il morso passa inosservato: persone colpite dalla patologia neppure ricordavano di essere state punte. Se la zecca è infetta, la malattia si sviluppa per fasi lente e progressive. Spesso, ma non sempre, ad alcune ore o giorni dal morso compare un eritema cutaneo (papula rossa), che tende poi a "migrare" verso altre parti del corpo. A distanza di settimane, mesi, o in qualche caso addirittura anni, si sviluppano le fasi successive, caratterizzate da febbre, dolori articolari e muscolari, disturbi nervosi. Se trascurata, la malattia può portare a sintomi gravi e persistenti, finanche alla morte. Nella valle del Rabbi credo non esista famiglia che non abbia avuto un parente o un conoscente morso da una zecca infetta. Personalmente, ho incontrato persone sofferenti che neppure sapevano di aver contratto la malattia e, a quel punto, la terapia si è dimostrata lunga ed impegnativa. Qualora la persona abbia anche solo un vago sospetto d'infezione, si rivolga tempestivamente al proprio medico.

GIANNI TADOLINI



Peso: 31%